

## UNA NAVE VUOTA

Forse vi starete chiedendo come mai una riflessione riguardante un tema di attualità debba cominciare con un titolo così fantasioso, sinistro e quasi con una nota sarcastica. Beh... il motivo è in realtà molto più pragmatico che concettuale: infatti sappiamo che una nave non è mai del tutto vuota e qualcuno a bordo vi è sempre. Trattandosi di un sistema molto complesso, anche se ferma lungo un molo, in difficoltà in mezzo a una burrasca oppure ferita da una roccia lungo la sua fiancata qualcuno a governarla vi rimane sempre, o almeno così dovrebbe essere.

Esiste però un ben preciso momento in cui sulla nave non rimane proprio nessuno e solitamente non è certo un buon segno: questo istante è quando la nave viene abbandonata. Non si usano altri verbi quali ad esempio svuotare, lasciare o scappare, ma si ricorre a un termine forte che vuole sottolineare l'abbandono e la successiva assordante desolazione alla quale il relitto andrà incontro per il resto dell'eternità.

Sebbene questo inizio romanzesco potrebbe avervi allettato, vorrei ora far inciampare la vostra attenzione su alcuni punti legati a questa terribile, peculiare situazione: non quella in cui si trovano le persone che purtroppo stanno male, o chi ancora si è battuto in prima linea come i medici e gli infermieri per lottare contro al terribile virus, ma nel terribile stato in cui si trovano attualmente gli studenti. Ne sono un esempio io, che abitando a trecento chilometri dalla mia scuola, e per di più in un'altra regione, non so nemmeno se potrò prenotare un treno per venire a sostenere un esame di Stato che - ne ho avuto ieri la conferma - verrà affrontato in aula. Ma tanto "siamo tutti sulla stessa barca"; e allora le ponderate scelte adottate dal comandante della nave degli studenti dovrebbero aiutare tutti, professori e studenti, a migliorare la situazione, no?

Tuttavia sembra proprio che a bordo si sia iniziato a rompere qualcosa, durante la tempesta, e man mano che si va avanti la voce dagli altoparlanti si fa fioca fioca e sparisce lentamente, mentre la nave inizia ad inclinarsi lievemente. Accade così, durante la navigazione: nei primi momenti nessuno si accorge di nulla ed i passeggeri continuano ignari la loro festa crogiolandosi tranquilli, senza preoccuparsi del futuro, rasserenati dall' annuncio che tutto è sotto controllo.

Fuor di metafora, nonostante la situazione peggiori, solo dopo un mese viene presa la decisione di affrontare un percorso di didattica a distanza che possa sopperire alla non frequenza in aula e che, a detta del "comandante", permetterà a tutti gli studenti in viaggio di arrivare sani e salvi al porto di destinazione, proprio in tempo per la fine dell'anno.

Eppure questa scialuppa di salvataggio ha molti difetti: non può essere usata da tutti ed i professori che dovrebbero governarla spesso non ne hanno le competenze, oppure fanno molta fatica, mettendo così in pericolo i più fragili dei passeggeri presenti, ovvero non donne e bambini, bensì i maturandi. Analogamente alle altre navi battenti diversa bandiera, vengono prese decisioni drastiche, come ad esempio far concludere l' anno agli studenti con le loro medie, portarli direttamente alla classe successiva o rientrare a scuola in una data già stabilita in tempo per

sostenere un esame, seppur ridotto ma ben riadattato. Ma sulla nostra nave molte domande restano senza risposta...

Molti passeggeri ora vanno bussando alla porta del comandante chiedendo delle risposte, ma ricevendo solo silenzio a bordo di una nave che ancora non sa come affrontare il problema e vaga nell'ignoto tenendo con sé, come in ostaggio, molte persone. Mentre i dubbi assalgono soprattutto chi è a bordo sapendo che il "viaggio numero cinque" è l'ultimo, una decisione rompe il silenzio che per tutto Aprile ci ha accompagnati. Il ministro ha deciso di salvare la nave, senza curarsi dei passeggeri che sono ritenuti sacrificabili pur di preservare il sistema scolastico; scelta che ancora viene assai giustamente criticata da molti.

E' così che arriva la comunicazione "tutti i passeggeri all' ultimo anno si tengano pronti ad affrontare comunque l'esame". Peccato che questo annuncio scateni il panico a bordo. I dubbi su questo sistema ancora ci assalgono: chi ci valuterà? Come saranno composte le commissioni? è conveniente e sicuro svolgere un esame in presenza? Chi sanificherà le aule prima e dopo gli esami, e a quale costo? E se una persona risultasse positiva in corso d' opera, chi verrà dopo potrà svolgere comunque l' esame in sicurezza? Quanto inciderà il fattore psicologico sulla prestazione di uno studente che si trova immerso in questa situazione?

La verità è che non lo sa nessuno, probabilmente nemmeno il comandante; ma la nave ormai è già partita e per di più ormai rischia già di affondare, dopo aver urtato un enorme ostacolo sul suo percorso... possiamo solo dire per certo che ancora non è stata abbandonata, ma forse il suo destino è quello di rimanere inclinata per lungo tempo, oppure di inabissarsi sola e vuota per sempre, trascinando con sé chi non è riuscito a salvarsi da una politica antica, vecchia, lenta, retrograda, tardiva e contraddittoria che oggi investe gli studenti e i professori di tutta Italia.

*Andrea Piovani 5B Venier*